pesante, tanto più l'agricoltura è favorita, come credono.

Coloro per lo contrario che si rassegnassero ad un dazio come imposta, lo vorrebbero leggero, acciò grande essendo la quantità delle ossa che lo pagherebbe, maggiore fosse la rendita finanziaria.

Io pertanto che non sarei lontano dal far buon viso ad un dazio sulle ossa, come imposta, lo respingo in modo assoluto come mezzo di protezione.

Se ora le ossa non pagano dazio di uscita, bene pagano le spese di trasporto, cui non pagherebbero gli agricoltori interni che volessero adoperarli a pro delle loro terre. Se non li adoperano è segno che non ne sentono il bisogno che ne hanno i consumatori esteri. Ora perchè volete privare i produttori delle ossa, cioè degli animali cui esse appartengono, del maggior prezzo che ricavano vendendole all'estero, di quello che ricaverebbero vendendole all'interno? È giusto questo? È conforme alla utilità del maggior numero?

Faccia l'agricoltura italiana quei progressi che accennava il deputato Chiappero, ed allora potrà tanto più sostenere la concorrenza coi consumatori esteri, in quanto che non dovrà, come questi ultimi, pagare le spese di trasporto, o tali spese saranno minori. Si è sempre visto in economia politica che la concorrenza, lungi dal nuocere alla produzione, la favorisce, perchè stimola i produttori e ne aguzza l'ingegno.

**ALLI-MACCARANI.** Io non ho la pretensione di dir bene, ma mi pare di aver detto qualche cosa che concernesse il ministro di agricoltura e commercio.

L'onorevole ministro ha risposto con un rinvio alla discussione dei bilanci venturi che vuol dire almeno a undici mesi, mentre io mi era tanto affaticato a provare che questa benedetta classe agraria ha bisogno di soccorso immediato. Se questo soccorso deve aspettarlo 11 mesi, è segno che si vuol andare alle calende greche. Io, invece delle calende greche, voleva rimanere al 12 dicembre 1873, pregando l'onorevole ministro a concedermi l'onore di ponderare di più su quanto io diceva e che non era mica fuori del suo Ministero.

Io ho parlato di istituti di credito fondiario, ma questi non ho mai saputo che appartengano nè al Ministero dell'interno, nè a quello delle finanze, nè a quello della guerra. Se non appartengono al Ministero di agricoltura e commercio, non saprei in quale categoria possano essere posti.

Ho parlato delle Banche agricole, ed anche queste mi si dice che appartengono al Ministero delle finanze. Io ho detto che le tasse aggravano l'agricoltura. So benissimo che le proposte delle tasse non provengono dal ministero di agricoltura e commercio; ma allora cosa si intende per questo ministero, ha egli una posizione solo accademica, o è il protettore nato dell'agricoltura?

Nel primo caso io lo dovrei chiamare il ministro delle colonie agricole; ma, siccome si chiama il ministro di agricoltura e commercio, quando io dico: signori miei, quest'agricoltura soffre, e ci occorre questo e quest'altro, il ministro, me lo perdoni, deve rispondermi qualcosa; mi dica almeno perchè queste riforme non si possono fare; mi dica almeno che, per quanto le finanze lo permettano, farà quello che potrà.

Non basta che, come deputato, rappresentante non solo direttamente la nazione, ma indirettamente una piccola campagna, vada negli uffici a sbracciarmi: ho così poca autorità che la mia voce forse sarebbe ascoltata con benevolenza, perchè sono troppo benevoli i miei colleghi, ma non con efficacia; io mi trovo piccino; volevo appoggiarmi ad un colosso e per ingegno e per posizione, all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, perchè mi spalleggiasse un poco.

Il signor ministro di agricoltura e commercio è troppo benevolo perchè, quando uno chiede soccorso per una classe così importante che va a caporotto, non se ne dia pensiero.

Questi sono fatti: se non si provvede, si ridurrà la società a due sole classi, la grande possidenza ed il proletariato; quando si grida *libertà*, cosa si fa? Si mantiene tutto in mano agli strozzini e gli altri tutti o schiavi della gleba o delle piccole cambiali. (*Bisbiglio*)

**PRESIDENTE.** Fu presentato quest'ordine del giorno:

« I sottoscritti propongono che il Governo studi il modo di colpire le ossa di un diritto di esportazione. »

Firmati: Chiappero, Mussi, Guerrieri-Gonzaga, Fossa, Nicolai, Griffini, Umana, Ruggeri.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Io non potrei prendere nè un largo impegno, nè un impegno assoluto. Ho già accennato una cosa che mi è forza ripetere: i trattati internazionali legano per tutto il tempo in cui sono stabiliti l'azione del Governo. L'articolo 9 del nostro trattato coll'Austria non comprende le ossa fra quelle merci sulle quali si possa porre un dazio d'esportazione. Pei trattati poi vigenti con tutti gli altri paesi, che ha stipulati l'Italia, vi è il patto che nessuna disposizione o convenzione favorevole possa essere con altri stabilita in un trattato, senza che profitti a quelli che hanno già coll'Italia un trattato precedente. Quindi io credo...